

**NUOVO STATUTO.** Entro due anni via libera all'accorpamento di dipartimenti e facoltà

# Università, cambia tutto

**DANIELE DITTA**

Maggiore peso per i dipartimenti, riduzione del numero delle facoltà (da un minimo di 5 ad un massimo di 12), razionalizzazione delle risorse umane (docenti e personale Ata), nuovi compiti e ruoli per Consiglio d'amministrazione e Senato Accademico, mandato unico di 6 anni per il rettore.

Dopo una «maratona» di 9 mesi, terminata ieri alle 2 del mattino, l'Università ha modificato lo Statuto adeguandosi alle disposizioni contenute nella riforma Gelmini. Un mutamento radicale, che entrerà a regime non prima del 2014.

Obiettivo? Rendere più snella la macchina accademica.

Il via libera alla «rivoluzione copernicana» è arrivato con voto unanime sia dal Senato Accademico che dal Cda. I veri protagonisti del cambiamento saranno i dipartimenti (già ridotti negli ultimi anni da 81 a 32), che si aggrenderanno formando cinque macroaree: scienze naturali, biologiche ed agrarie; medica, tecnologica, giuridico-economica, umanistica. Cambieranno pelle le facoltà. Tralasciando il nome (secondo il ministero dovrebbero chiamarsi strutture di raccordo), saranno la risultante di aggregazioni tra due o più dipartimenti. Questi ultimi avranno funzioni di coordinamento. Saranno, infatti, i dipartimenti a proporre i corsi di laurea (già scesi da 151 a 119). Quelli attuali, per il momento, resteranno e saranno inglobati nelle nuove strutture di raccordo, che a loro volta faranno capo ai dipartimenti.

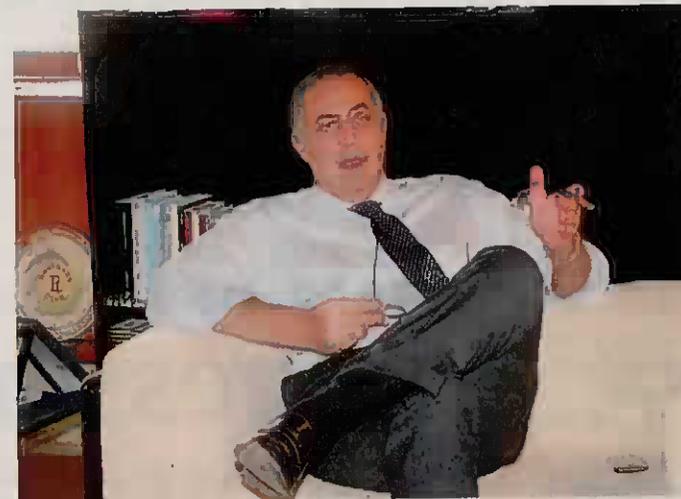
Nuova «vita» pure per il Cda - che

scende da 18 a 10 componenti (rettore, 4 rappresentanti dei docenti, 2 degli studenti, uno per il personale Ata e 2 soggetti esterni che saranno scelti tramite avviso pubblico dopo selezione di curricula tra personalità di comprovata esperienza culturale e professionale) - e assumerà il governo dell'Università. Mentre al Senato accademico verranno assegnate funzioni di indirizzo politico e l'organo si allargherà a 30 componenti: rettore, 8 direttori di dipartimento, 2 professori ordinari, 5 associati, 5 ricercatori, per il resto rappresentanti di studenti, Ata ed anche assegnisti di ricerca.

La rivoluzione non sarà repentina. Sono previste delle tappe: lo statuto, recentemente modificato, verrà inviato al Miur che entro 3 mesi (termine indicatorio e non perentorio) farà eventuali rilievi e osservazioni. L'Università avrà ulteriori 3 mesi per rispondere. Nei 6 mesi successivi alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, scatteranno le elezioni di Senato Accademico e Cda. Decorso questo periodo, entro 18 mesi dovranno «nascere» le nuove facoltà. «Il processo di riorganizzazione complessiva - spiega il rettore Roberto Lagalla - avverrà non prima di due anni accademici, ovvero tra il 2013/14 ed il 2014/15». Infine, Lagalla conclude commentando la legge Gelmini: «Ci sono buone intuizioni, come l'integrazione disciplinare e l'ottimizzazione delle risorse umane e materiali; tuttavia fissa dei limiti troppo stretti, è complessa dal punto di vista procedurale e non assegna risorse. È una legge a costo zero per lo Stato, che in 3 anni ha ridotto di 30 milioni il fondo ordinario».

## La riforma

Il rettore Roberto Lagalla ha illustrato la rivoluzione copernicana all'ateneo, che attua la semplificazione e il contenimento dei costi. Fra due anni l'elezione dei nuovi organismi «ristretti»



## LE REAZIONI

# Gli studenti sono divisi

Contrastanti le posizioni sulla definizione del nuovo statuto dell'ateneo. «Le interlocuzioni costanti con strutture, Cda e senato accademico - ha spiegato il rettore, Roberto Lagalla - hanno consentito di avere un'approvazione unanime: siamo l'unica università in Italia dove c'è stato un consenso assoluto».

Positivo il giudizio di Nelli Scilabra, rappresentante della Rete universitaria mediterranea e componente del Senato accademico: «La nostra voce è stata ascoltata e

siamo riusciti ad apportare modifiche positive al documento, come l'inserimento di due componenti studenteschi nel Cda». Critico, invece, il Collettivo universitario autonomo, che per oggi ha organizzato a Lettere la prima manifestazione universitaria di quest'autunno: «È uno Statuto che nasce dalla riforma Gelmini, non lo accettiamo», spiegano dal movimento. Sempre oggi, da piazza Politeama partirà un corteo degli studenti medi contro la crisi e il precariato.

**SALVO CATALDO**